

**Giuseppe Verdi**  
**(1813-1901)**

# *Stiffelio*

*Dramma tragico in tre atti*

Libretto: Francesco Maria Piave

Uraufführung: 1850



## **PERSONEN DER HANDLUNG:**

**STIFFELIO**  
Geistlicher der Sekte der Ahasverianer

**LINA**  
seine Gattin, Tochter von Stankar

**STANKAR**  
ein alter Oberst, Reichsgraf

**JORG**  
ein weiterer Geistlicher

**RAFFAELE**  
Edler von Leuthold

**DOROTEA**  
Linas Cousine

**FEDERICO**  
Linas Vetter

## ATTO PRIMO

### SCENA I

Sala terrena nel caastello del conte di Stankar; nel fondo una porta nel centro, con finestra a sinistra dello spettatore, un camminetto ardente a diritta. Davanti la finestra, verso la metà della scena; una gran tavo la con varii libri, tra i quali uno piuttosto grande legato in tutto lusso con fermaglio chiuso a chiave. L'occorrente per iscrivere.

JORG:

(seduto presso la tavola, leggendo)

Oh santo libro, oh dell'eterno Vero

Ispirate profetiche parole! . . .

(Chiude il libro e s'alza)

Sequi, Stiffelio, e tua parola sia

Tempesta che distrugge, onda che ingoja,

O fologore che attera

Pei nemici di Dio su questa terra.

Ei vien . . . la sposa è seco. Ah voglia il cielo

Che l'amore non sia d'inciampo al zelo!

### SCENA II

Detto, Stiffelio, al cui braccio è Lina; Stankar, Raffaele, Federico, Dorotea

STIFFELIO:

Tra voi son io . . . mia, sposa, amici! . . .

JORG:

Stiffelio . . .

STANKAR:

Figlio . . .

TUTTI:

Come felice

Tutti godiamo per tal ritorno!

In ogni core vivrà tal giorno.  
Ognun qui v'ama.

DOROTEA:

Un battelliere

Qui fu più volte . . .

STIFFELIO:

E m'ha cercato?

DOROTEA:

Sì.

STIFFELIO:

Desso è Valter; il buon nocchiere

Su strano caso m'ha consultato.

TUTTI:

Saper possiamo che vi narrò?

STIFFELIO:

Oh sì, ripeterlo ei non vietò.

Di qua varcando sul primo albore

Una finestra ei vide aprire,

E come colto da gran terrore

A quella un giovane poi comparire.

STANKAR:

(Oh mio sospetto!)

RAFFAELE e LINA:

(Oh ciel, che sento!)

JORG:

Deh proseguite!

TUTTI:

Strano è l'evento!

STIFFELIO:

Era una donna a lui dappresso  
Che fuor di senno quasi pareva . . .  
Egli esitava, ma poi l'eccesso  
Dello spavento vincer dovea;  
Sulla finestra ratto montò,  
E giù nell'onda precipitò.

STANKAR:

Son quanti giorni?

STIFFELIO:

Otto.

LINA:

(Gran Dio!)

RAFFAELE:

(Fu testimone del caso mio!)

TUTTI:

Era il fuggente riconosciuto?

STIFFELIO: (traendo di tasca un portafogli)

No, questi fogli solo ha perduto.

TUTTI:

Vediamo?

LINA e RAFFAELE:

(Cielo!)

STANKAR:

Che ne farete?

STIFFELIO:

Per consegnarli, legger dovrei,  
Rea tresca allora scoprirei . . .

JORG:

Ebben?

LINA e RAFFAELE:

(Che fia?)

TUTTI:

Che risolvete?

STIFFELIO: (Getta alle fiamme il portafogli)

Ardan col nome del seduttore.

LINA e RAFFAELE:

(Cielo, respiro!)

TUTTI:

(Sublime cor!)

STIFFELIO:

Colla cenere disperso  
Sia quel nome e quel delitto;  
Dio lo disse, Dio l'ha scritto:  
Al fratel s'indulgerà.

LINA: (da sè)

(Ah mercè, mercè, gran Dio,  
Ti commosse il mio dolore!  
S'or fui salva, in altro errore  
L'alma più non ricadrà)

RAFFAELE: (a Lina)

(Simular, mentire è d'uopo . . .  
Un colloquio da voi voglio . . .  
In quel libro porrò un foglio,  
Ch'ora e loco vi dira)

STANKAR: (da sè)

(O Leuthold, all'onor mio  
Nella figlia tu attentavi!  
Ma, se è ver che lo macchiavi,  
Il tuo sangue il tergerà)

JORG, DOROTEA, FEDERICO:  
(Ah perfino la memoria  
Ei disperde dell'errore!  
D'evangelico pastore  
La virtude in cor gli sta!)

### **SCENA III**

Detti e molti Amici e Partigiani di Stiffelio

CORO: (di dentro)  
Viva Stiffelio! Viva!

STIFFELIO:  
Che fia?

JORG: (guardando dalla finestra)  
Festosa arriva  
Schiera d'amici a te.

STIFFELIO:  
Che von'?

STIFFELIO:  
Vedervi.

CORO: (entrando)  
Ov' è?  
A te Stiffelio un canto  
S'innalza da ogni core;  
Sei di Lamagna vanto,  
Del vizio fugatore.  
Giustizia, amor fraterno  
Diffondi sulla terra,  
Pel santo Vero eterno  
Combatti l'aspra guerra.

CORO, JORG, FEDERICO, DOROTEA:  
Dal campo, dal convito,  
Dall'aula, dall'altare,

Tuo nome all'infinito  
Tra noi risuonerà.

STIFFELIO:  
Fratelli, a Dio soltanto  
Dovete laudi alzare;  
Un'eco allor quel canto  
Nell'universo avrà.

LINA: (da sè)  
(Da qual rimorso atroce  
Mi sento lacerare!  
Di sua virtù la voce  
Più rea mi griderà)

STANKAR: (da sè)  
(Cotal virtù un rimorso  
Se potrà in lei destare.  
D'un padre avrà il soccorso,  
Che sempre vegilerà!)

RAFFAELE (da sè)  
(Cotal virtù un rimorso  
Dovrebbe in me destare;  
Ma poco è un primo sorso  
Libar di voluttà!)

(Lina si abbandona sulla sedia presso la tavola, gli altri tutti seguono  
Stankar nelle stanze a destra)

### **SCENA IV**

Stiffelio e Lina

STIFFELIO:  
(Non ha per me un accento! . . . Non un guardo!)  
Soli noi siamo alfine . . .

LINA:  
Rodolfo . . . Oh perdonate! Mal s'avvezza  
A chiamarvi Stiffelio il labbro mio:

(S'alza)

Rodolfo Müller: egli è il dolce nome  
Col quale vi chiamai la prima volta,  
Che qui, fuggente la nemica rabbia,  
V'accoglieva mio padre.

STIFFELIO:

Quanto infelice fui da te lontano!

LINA:

Pur di trionfi il mondo  
T'era splendido tanto e di piaceri!

STIFFELIO:

Piacer! . . . t'inganni, tu con me non eri.  
Vidi dovunque gemere  
Oppressa la virtude,  
Vegliardi vidi e giovani  
Del vizio in schiavitùde;  
Vinto dall'oro il merito,  
Delusa la giustizia,  
E in mare di nequizia  
Vagar l'umanità.

LINA:

Cielo, che orror!

STIFFELIO:

Le ingenue  
Custodi del pudore,  
Le donne, rotto il vincolo  
Del coniugale amore . . .

LINA:

Ah! . . .

STIFFELIO:

Ben lo so, perdonami;  
Il quadro è troppo orrendo . . .  
Ma ti rivedo, e apprendo  
Che ancor v'è fedeltà.

LINA:

Che dite mai, Stiffelio!

STIFFELIO:

Il ver . . . Guai se ingannato! . . .

LINA:

È grande la vost'anima,  
Avrebbe perdonato.  
(Lina si confonde)

STIFFELIO:

Ah no, il perdono è facile  
Al core non ferito;  
Ma occulto sta nell'anime  
Tesoro indefinito,  
Che nulla mano infrangere  
Impunemente può.  
Ma . . . lagrime ti grondano! . . .  
Tu tremi! . . . non m'inganno;  
Ti cruccia ascoso affano.  
Parla al tuo sposo.

LINA:

No.

STIFFELIO:

No! . . . dunque allor sorridimi;  
Oggi del nostro imene  
Ricorre la memoria . . .

LINA:

Lo so . . . (Che orrende pene!)

STIFFELIO:

Dal cielo benedivane  
Oggi la madre mia . . .  
(Le prende la mano)  
Oggi il suo anel!... che fia!  
Non l'hai!... l'anel dov'è?

LINA:  
Ah! . . .

STIFFELIO:  
Non c'è più! . . . Rispondere  
V'è duopo . . . che ne feste?

LINA:  
L'anello? . . .

STIFFELIO:  
Sì . . . parlatemi . . .  
L'anello a chi lo deste?  
(Lina piange e si copre il volto con ambe le mani. Cupo con ira)  
Ah v'appare in fronte scritto  
Qual rimorso vi fa guerra!  
Figlio è solo d'un delitto  
Quel silenzio accusator!  
Ah ch'io cada fulminato,  
M'inabissi pur la terra!  
Su me scagglisi il creato  
Se mi colse il disonor!

LINA:  
Mi disanima, m'atterra  
Così insolito furor.

### SCENA V

Detti e Stankar

STANKAR: (improvvisamente dalla destra)  
Müller?

STIFFELIO:  
Che?

STANKAR:  
Gli amici attendono . . .

STIFFELIO:  
Mai per me un istante avrò!

STANKAR:  
Ma qual'ira!

STIFFELIO:  
Perdonatemi . . .  
Andiam.  
(a Lina)  
Tosto qui verrò.

LINA:  
Mi disanima, m'atterra  
Così insolito furor.

STIFFELIO:  
Ch'io cada fulminato,  
M'inabissi pur la terra!  
Su me scagglisi il creato  
Se mi colse il disonor!

STANKAR:  
La disanima, l'atterra  
Così insolito furor!

(Stiffelio e Stankar partono)

### SCENA VI

Lina

LINA: (sola)  
Tosto ei disse! . . . Ah son perduta!  
Quai discolpe usar potrei?  
Il rimorso mi fa muta,  
Un accento non avrei.  
Questa misera tradita  
Niuno in terra può salvar.  
A te ascenda, o Dio clemente,  
Il sospiro, il pianto mio . . .

Tu perdona, o colla vita  
Possa l'onta cancellar!  
Verrà . . . dovrò risponder! Che risponder?  
Confessar forse? . . . Ah no! . . . scriver fia meglio.  
(scrivendo)  
"Rodolfo!" . . . Ciel non posso! . . .

### **SCENA VII**

Detta e Stankar dal mezzo

STANKAR: (da sè)  
(Io tutto vo'saper . . .)  
(vedendola)  
(Ah!)

LINA:  
(Non è questo  
Che dir gli vo')

STANKAR: (Si avvicina pian piano a Lina e pone la mano sulla carta)  
Una lettera!  
Al signore di Leuthold scrivevate!  
(S'impadronisce del foglio)

LINA: (spaventata)  
Io?

STANKAR: (leggendo)  
Silenzio! . . . "Rodolfo! . . .  
Di voi non son più degna!"  
Non m'ingannava dunque, o sciagurata! . . .

LINA:  
Tacer più non potea . . . tropo soffriva . . .

STANKAR:  
Ed ei? . . . Disperazione,  
Morte per lui qui stanno.

LINA:  
Ciel!

STANKAR:  
Sì, morte . . .

LINA:  
Ah no, ch'ei viva, o Dio!  
Ma ingannarlo dovrò? . . . No, nol poss'io!

STANKAR:  
Dite che il fallo a tergere  
La forza non ha il core;  
Che de' rimorsi il demone  
Tropo vi fa terrore;  
Dite ch'è men difficile  
All'anima spergiura  
Svelar la colpa impura  
Che morte a lui darà.  
Non basta a voi l'infamia,  
Essere vil volete! . . .

LINA:  
Padre! . . .

STANKAR:  
Sì, vil . . . ma uditemi.  
Rodolfo salverete . . .  
D'amore immeritevole,  
Dovrete amor subire! . . .

LINA:  
No.

STANKAR:  
È d'uopo l'obbedire . . .

LINA:  
Mai!

STANKAR:

Mai!

LINA:

No, non sarà.

STANKAR:

Ed io pure in faccia agli uomini  
Dovrò l'ira soffocare,  
La vergogna dovrò vincere,  
Voi mia figlia ancor nomare;  
Voi, l'indegna che disprezzo,  
Voi, del padre disonore.

LINA:

Oh qual fate orrendo strazio  
D'una misera pentita!  
Non vi dicon queste lagrime  
Che troppo son punita?  
Non volente fui nel lezzo  
Trascinata dell'error.

STANKAR:

Basti adesso, quel pianto tergete.

LINA:

Ah nol posso!

STANKAR:

Non più, lo dovete.

LINA:

No, nol posso! . . .

STANKAR:

E' di padre volere.

LINA:

Non lo posso! . . .

STANKAR:

È di sposa dovere;  
Di Rodolfo lo esige la vita . . .

LINA:

Tacerò.

STANKAR:

Tempo è ben.

LINA:

Chi m'aita!

STANKAR:

Or meco venite, il pianto non vale;  
Nessuno sospetti l'evento fatale:  
Stia come in sepolcro celato l'errore,  
Lo esige, lo impera del sangue l'onore.  
A Müller del mondo l'amor fia salvato,  
Se il vostro perdeva mutabile amor.

LINA:

Orrenda parola! . . . per sempre perduto! . . .  
Il pianto si celi, il duolo sia muto;  
Sorrída serena nel volto la calma,  
Nasconda l'atroce procella dell'alma! . . .  
Perduto! . . . perduto! . . . eppure adorato  
Qual cosa celeste fu sempre dal cor! . . .

(Entrano alla sinistra).



**SCENA VIII**

Raffaele dalla opposta parte, Jorg fuori della finestra

RAFFAELE:

M'evitan! . . . ma il colloquio

Avrò che qui le chiedo . . .

(traendo di tasca una lettera)

Ecco il libro . . . io n'ho la doppia chiave.

(Apre il libro, vi pone la lettera, lo chiude e lo ripone sulla tavola, tenendo sempre le spalle volte alla finestra)

JORG:

(Che vedo! . . .)

**SCENA IX**

Detti e Federico

FEDERICO: (dalla sinistra)

Leuthold! . . .

RAFFAELE:

Mi si chiedeva?

FEDERICO:

La Messiade di Klopstock voleva.

(Prende il libro che porta seco partendo con Raffaele dalla sinistra. Jorg si ritira)

**SCENA X**

Sala di ricevimento nel castello, illuminata e parata per una festa. Amici di Stiffelio e del Conte vi giungono colle loro spose introdotti da Servi.

CORO: (Uomini)

Plaudiam! Di Stiffelio s'allegri il soggiorno,

Sì plauda al ritorno del grande pastor!

CORO: (Donne)

Concordi qui regnino la gioia, la pace,

Costante verace sorrida l'amor!

TUTTI:

L'amor che diffondere ei vuoi tra mortali;

L'amor che fa eguali lo schiavo e il signor!

Plaudiamo, ed al cantico qual eco gioconda

L'affetto risponda che muove dal cor!

(Si ritirano sul fondo della scena, parlando fra loro).

**SCENA XI**

Detti, Stiffelio e Jorg dalla destra; poi Lina al braccio di Stankar; quindi dalla sinistra Raffaele con Dorotea, e Federico che subito parlerà con Lina, ed avrà il Klopstock sotto il braccio)

STIFFELIO: (a Jorg)

Tardasti?

JORG:

Rifuggo da' gaudii mondani.

STIFFELIO:

Adunque tai feste? . . .

JORG:

Le lascio ai profani,

Che arrecan perigli, insidie all'onore.

STIFFELIO:

Che parli?

JORG:

Ti dico che or ora un signore

Un libro con chiave guardingo schiudeva,

E in esso un biglietto . . .

STIFFELIO:  
Un biglietto!

JORG:  
Ascondeva  
E aspetta risposta . . . Quel libro è stromento  
Di tresca colpevole . . .

STIFFELIO:  
Oh cielo! Che sento!  
Chi è desso?

JORG:  
È con Lina, ed ha il libro . . .

STIFFELIO:  
Fia vero?  
È Frengel! . . . Ma come svelare il mistero!

JORG:  
Più tardi . . .

(Stiffelio resta concentrato)

DOROTEA:  
Cugino, pensate al sermone?

FEDERICO:  
Al tempio stassera saravvi riunione.  
Verremo.

CORO:  
Sì, tutti.

FEDERICO:  
Qual fia l'argomento?

STIFFELIO:  
Del perfido Giuda il vil tradimento.

LINA e RAFFAELE:  
(Oh cielo!)

FEDERICO:  
Pensiero sublime, stupendo.

CORO:  
A tutti i malvagi d'esempio tremendo.

STIFFELIO:  
Non solo all'iniquo ch'ha il Maestro venduto,  
Ma a quanti tradiscon m'udrete imprecare  
A lui che s'insinua, che simula astuto,  
Che insidia, che macchia il domestico lare;  
Che stende la mano all'uomo ingannato,  
E infame poi vanta l'onore involato! . . .  
A lui per an-tema fia sol ch'io ripeta  
Il carne ispirato del grande poeta . . .  
(Prende il libro dalle mani di Federico)

LINA:  
Ah!

STIFFELIO:  
È chiuso!

DOROTEA:  
Ne ha Lina la chiave.

LINA:  
(Gran Dio!)

STIFFELIO:  
Apritelo dunque . . .

LINA:  
Che dite?

STIFFELIO:  
Il voglio . . .

LINA:  
Io!

STIFFELIO:  
Aprite voi, lo replico,  
È inutile il terrore.  
D'un empio traditore qui la condanna sta.

TUTTI:  
Oh qual m'invade ed agita  
Terribile pensiero!  
Fatal, fatal mistero  
Tal libro svelerà!

STIFFELIO:  
No! volete? . . . farollo io stesso . . .  
(Ne rompe il fermaglio e cade una lettera)  
Una lettera!

LINA:  
(Cielo!)

STANKAR: (a Stiffelio, raccogliendola)  
Non v'è legger tal foglio concesso!  
Chi lo scrisse, cui spetti ignorate!

STIFFELIO:  
Io nol curo . . . rendetelo . . . il vo' . . .

STANKAR: (con dignità)  
Vecchio sono . . .

STIFFELIO:  
Rendetelo . . .

STANKAR: (Lo riduce in brani)  
No.

STIFFELIO: (a Stankar irato)  
Chi ti salva, o sciagurato,  
Dallo sdegno che m'accende?

Cieco l'ira già mi rende,  
Più non freno il mio furor!

LINA: (a Stiffelio frapponendosi)  
È mio padre . . . l'ira vostra  
Su me tutta or cada alfine;  
Ma le nevi di quel crine  
Rispettatele, signore.

STANKAR: (a Raffaele)  
Nel recinto dei sepolcri  
Da me atteso or or sarai;  
Armi a scelta troverai . . .  
Ti precedo, o traditor.

RAFFAELE: (a Stankar)  
Freno all'ira; non la temo;  
Se ch'io sia conoscete,  
Sconsigliato invero siete  
Nel gridarmi traditor.

TUTTI: (tra loro)  
A turbar la bella calma  
Che spirava in ogni petto,  
Perchè un demone il sospetto  
A Stiffelio pose in cor!

(Stiffelio e Jorg partono dalla destra; Lina e Stankar dalla sinistra; gli altri dal mezzo. Cala la tela)

## ATTO SECONDO

### SCENA I

Antico cimitero. Nel centro è una croce con gradini; a sinistra la porta d'un tempio internamente illuminato, a cui si ascende per grandiosa scalea; a destra più in fondo vedesi il castello di Stankar; la luna piove sua luce sulle sparse tombe ombreggiate da spessi cipressi; tra queste  
una ve n'ha di recente.

Lina

LINA: (dal fondo agitatissima)  
Oh cielo! . . . dove son io! . . .  
Quale incognita possa qui mi trascina! . . .  
Egli verrà! . . . qui dove tutto è orrore! . . .  
In ogni tomba sculto  
In cifre spaventose  
Il mio delitto io leggo! . . .  
Il murmure d'ogn'aura mi par voce  
Che un rimprovero tuoni!  
(S'aggira barcollando tra i sepolcri)  
Ah di mia madre è questo il santo avello! . . .  
Ella sì pura! . . . ed io! . . .  
Madre! . . . madre, soccorri al dolor mio.  
Ah dagli scanni eterei,  
Dove beata siedì,  
Alla tua figlia volgiti,  
L'affanno suo deh vedi;  
Queste pentite lagrime  
Offri all'Eterno trono,  
E se i beati piangon,  
Piangi tu pur con me.  
Non vorrà il suo perdono  
Niegarmi Iddio per te.

### SCENA II

Detta e Raffaele

RAFFAELE: (frettoloso)  
Lina . . . Lina!

LINA:  
Parlate somnesso  
Per pietade . . . mio padre è qui presso.  
Indovina Rodolfo . . . sa tutto . . .

RAFFAELE:  
Federico sol reo ei sospetta;  
Vostro padre la prova ha distrutto . . .

LINA:  
E il rimorso ch'eterno ne aspetta?

RAFFAELE:  
Non lo teme chi serve all'amore.

LINA:  
Fui sorpresa; non v'ama il mio core . . .

RAFFAELE:  
Cruda, sempre pur v'amo . . .

LINA:  
Il provate:  
I miei scritti, l'anel mi ridate . . .  
Di qua tosto partite . . . involatevi . . .

RAFFAELE:  
No, a difendervi qui resterò.

LINA:  
Perder dunque volete  
Questa misera tradita! . . .  
Se restate, la mia vita  
Tutta in pianto scorrerà!

Maledetto non andrete  
Dalla donna un di beata.  
Chi rendeste sventurate  
Benedirvi ancor saprà.

### **SCENA III**

Deti e Stankar che comparisce dal fondo, chiuso in un mantello; egli ha due spade

RAFFAELE:  
Io resto.

LINA:  
Allor Rodolfo saprà tutto.

STANKAR: (entrando improvvisamente tra loro)  
Ei tutto ignorerà . . .

LINA:  
Padre!

STANKAR:  
Partite.

LINA:  
Ah, ne' vostr' occhi io leggo . . .

STANKAR:  
M'obbedite.

(Lina parte)

### **SCENA IV**

STANKAR: (gettando il mantello e presentandogli due spade)  
Scegli . . .

RAFFAELE:  
Un duello?

STANKAR:  
Sì, mortale . . .

RAFFAELE:  
Ma la sorte non è eguale . . .

STANKAR:  
Tu ricusi! . . . al mondo in faccia  
Vo' insultarti . . .

RAFFAELE:  
La minaccia  
Io non curo . . . fia lodato  
Chi avrà un veglio rispettato . . .

STANKAR:  
Se' un fame . . . un vile indegno . . .  
Nè ancor t'ecciti allo sdegno?  
Spento è dunque in te l'onore? . . .

RAFFAELE:  
Paziente son, signore . . .

STANKAR:  
Oh mia rabbia! . . . Ebben ascolta . . .

RAFFAELE:  
Basti! . . .

STANKAR:  
M'odi anco una volta;  
S'ora invano t'ha gridato  
Vile, infame il labbro mio,  
Fare a tutti disvelato  
Chi tu sia saprò ben io.

RAFFAELE:  
Basti . . . Stankar! . . .

STANKAR:  
Venturiero,  
Che t'avvolgi nel mistero . . .  
Nobil conte Raffaele,  
Tu non sei che un trovatello!

RAFFAELE: (furente)  
Ah! Una spada! . . .

STANKAR:  
Grazie, o sorte!

(Presenta le spade a Raffaele che ne sceglie una)

RAFFAELE:  
Una spada! . . . in guardia . . .

STANKAR:  
A morte.

TUTTI E DUE: (brandendo le spade)  
Nessun demone, niun Dio,  
A' miei colpi ti torrà.  
Col tuo sangue il furor mio  
L'onta infame tergerà.

(Si battono accanitamente).

### SCENA V

Detti e Stiffelio

STIFFELIO: (Stiffelio dalla porta del tempio)  
Qual rumore! . . . Un duello! . . . Abbassate  
Or quell'armi!  
(Scende)

RAFFAELE e STANKAR:  
Stiffelio! . . .

STIFFELIO:  
Voi siete!  
Santo è il loco che sì profanate . . .  
I sepolcri col piede premete,  
Sopra il capo la croce vi sta!

STANKAR: (a Raffaele)  
Vieni altrove . . .

STIFFELIO:  
Dio pur vi sarà.

STANKAR e RAFFAELE:  
Ne lasciate . . . un di noi dee morire . . .

STIFFELIO:  
Io saprovi dovunque seguire.

STANKAR:  
Dimmi, scordi a chi parli?

STIFFELIO:  
Di Dio  
Ora parlo nel nome . . . Acoltarmi  
Solo spetta qui a voi. Giù quell'armi;  
Sia l'offesa coperta d'oblio . . .  
(a Stankar)  
Il fratello perdoni ai fratello . . .

STANKAR:  
Mai . . .

STIFFELIO:  
Più giovin . . . tu pria, Raffaele . . .  
La tua destra! . . .  
(Lo disarmo e gli stringe la mano)

STANKAR: (a Raffaele)  
Oh eccesso inaudito!  
La man stringi dell'uom ch'hai tradito!

STIFFELIO:  
Ah! . . . tradito! . . .

STANKAR:  
Che dissi!

STIFFELIO: (a Stankar)  
Parlate?

STANKAR:  
No, lasciatemi . . .

STIFFELIO:  
Il vo' . . . terminate.

### SCENA VI

Detti e Lina dal fondo

LINA:  
(Qui dell'armi!)

STIFFELIO: (a Stankar)  
Si sveli il mistero.

LINA: (inoltrandosi)  
Oh ciel!

STANKAR e RAFFAELE:  
Lina!

STIFFELIO:  
Saprò infine il vero.

LINA:  
Grazia! Grazia! Rodolfo!

STIFFELIO:  
Grazia!  
(con voce soffocata)  
Era dunque costui! . . .

STANKAR:  
Müller!

STIFFELIO: (con disperazione)  
Ah! . . .  
Era vero? . . . ah no! . . . è impossibile! . . .  
(a tutti)  
Che ho mentito, almeno dite . . .  
(a Lina)  
Un accento proferite . . .  
Vi scolpate per pietade!  
Ma tu taci! . . . È tolto il dubbio!  
Il mio pie' grave; ti schiaccerà!

(Lina spaventata si allontana da lui)

LINA: (da sè)  
(Ah scoppiata è omai la folgore  
Che ruggia sulla mia testa,  
E la vita che mi resta  
Morte lenta a me sarà!  
Dio, che padre sei de' miseri,  
Non negarmi tua pietà!)

STANKAR: (a Raffaele)  
Or da Dio con quelle lagrime  
È il destino tuo già scritto . . .  
Reo tu sei di tal delitto  
Che più inulto non andrà.  
S'ora fu sospeso il fulmine,  
Più tremendo poi cadà.

RAFFAELE: (a Stankar)  
Pronto sono; che più tardasi?  
Me tremante non vedrai;  
Dal mio braccio apprenderai  
S'io conosca la viltà.  
Nuova pugna inevitabile  
L'onor mio vendicherà.

STANKAR: (a Stiffelio)  
Dessa non è, comprendilo,  
Che devi ora punire . . .

STIFFELIO: (a Stankar)  
Ah veggio chi è il colpevole!  
Onor vi fe' brandire  
Quel ferro a vendicarmi . . .  
Non più . . .  
(a Raffaele strappando la spada di mano a Stankar)  
Riprendi l'armi!

RAFFAELE:  
Contro di voi! . . . Nol vo' . . .

STIFFELIO:  
Difenditi . . .

RAFFAELE:  
No . . . No.

STIFFELIO:  
Non odi in suon terribile  
Girdarti queste tombe:  
Trema, a punirti, o perfido,  
L'ora fatal tuonò! . . .

CORO: (dall'interno del tempio)  
Non punirmi, Signor, nel tuo furore,  
O come nebbia al sol dileguerò!  
Miserere di me, pietà Signore.  
Miserere, e tue glorie canterò.

### **SCENA VII**

Detti e Jorg dal tempio

JORG: (dalla soglia)  
Stiffelio?

STIFFELIO: (Gli cade di mano la spada)  
Quale suono!

JORG: (raggiungendolo)  
I tuoi fratelli sono . . .

STIFFELIO:  
Che von'?

JORG:  
Conforti chieggono . . .

STIFFELIO:  
Conforti! . . . Ah! . . .

JORG:  
Torna in te!

STIFFELIO: (come in delirio)  
Me disperato abbruciano  
Ira, infernal furore,  
Tranquilli la man gelida  
Voi mi gravate al core . . .  
Ah fate prima ch'ardermi  
Le vene cessi il sangue,  
E la virtù che langue  
Sarà più forte in me! . . .  
Lasciatemi, lasciatemi . . .  
Tutto il mio cor perdé.

(S'ode nuovamente il coro interno dal tempio)

JORG:  
Non senti? . . .

LINA, STIFFELIO e STANKAR:  
Istante fiero!

JORG Solleva il tuo pensiero . . .  
E chi sei tu rammentati!



STIFFELIO: (scosso)  
Ah, sacerdote sono!  
(s'inginocchia)  
Dio, a parlar loro ispirami.

TUTTI: (inginocchiandosi)  
Di pace, di perdono!

STIFFELIO:  
Perdon! Giammai! La perfida . . .  
(sorgendo impetuosamente)  
Sia maledetta!

TUTTI:  
Oh cielo!

(Lina cade in ginocchio al piè di Stiffelio)

JORG: (sale sui gradini)  
Da questa croce agli uomini  
Ha Cristo perdonato . . .

STIFFELIO: (Va verso la croce, barcollando)  
La croce! Ahimè! Qual gelo!  
Io . . . muoio!  
(Cade sui gradini)

TUTTI:  
Oh sventurato!

(Quadro e cade la tela)

## ATTO TERZO

### SCENA I

Anticamera che mette a vari appartamenti. Sopra una tavola, due pistola e l'occorrente per iscrivere.

Stankar

STANKAR: (entra agitato leggendo una lettera)  
Ei fuggè! . . . e con tal foglio  
Lina a seguirlo tenta! . . .  
Infame! . . . egli s'invola a mia vendetta! . . .  
O spada dell'onor che per tant'anni  
Cingevi il fianco del guerriero antico  
E nei cimenti a lui mietevi gloria,  
Vanne lungi da me . . . più non ti merto . . .  
(Sì leva la spada e la getta)  
Disonorato io son! . . . disonorato!  
E ch'è la vita mai senza l'onore?  
È un'onta . . . ebbèn, sì tolga . . .  
Sì, sì un istante, e tutto sia finito!  
(Prende una pistola, poi si arresta)  
Ma lasciar tutto! . . . Stiffelio . . . la mia figlia! . . .  
La mia colpevol figlia! . . . che! . . . una lagrima! . . .  
Lagrima il ciglio d'un soldato! . . . Oh quanto  
Sei tu grande, o dolor! . . . Mi strappi il pianto.  
Lina, pensai che un angelo  
In te mi desse il cielo,  
Raggio d'amor purissimo  
Degli anni miei sul gelo . . .  
Stolto! . . . sognai! . . . Sparita è  
La gioia di mia vita;  
Un'innocente lagrima  
Spirando non vedrò  
Solo seguace al feretro  
Il disonore avrò.

(Va sedere commosso e scrive).

## **SCENA II**

Detto e Jorg astratto

STANKAR:

Ah sì finisca . . . Addio, Stiffelio . . .

Addio estremo . . .

(Suggella il foglio, poi prende una pistola e ne monta il cane)

JORG:

Ei qui verrà . . .

STANKAR: (sorpreso, ascondendo l'arma)

Chi?

JORG:

Voi! . . . Stiffelio cerco.

STANKAR:

È inaccesso a tutti . . .

JORG:

A me nol fia

Quando saprà che Raffaele raggiunsi.

STANKAR:

Che di'?

JORG:

Ei verrà tra poco . . .

(Entra nella stanza di Stiffelio)

## **SCENA III**

STANKAR: (solo)

Qui Leuthold! Qui verrà grave; Leuthold!

In questo tetto uno di noi morrà!

Oh gioia inseprimibile,

Che questo core innondi,

È troppo, è troppo il palpito

Che in tutto me diffondi!

Convulsa provo un'estasi

Che quasi par deliro!

La voce ed il respiro

Mancar già sento a me!

Vendetta! . . . Ah vieni, affrettati,

Rinascero per te!

(Parte).

## **SCENA IV**

Stiffelio e Jorg dalla camera

STIFFELIO: (a Jorg)

Dite ai fratei che al tempio

Sarò fra pochi istanti

Lasciatemi . . .

JORG:

Egli viene . . .

(Parte)

## **SCENA V**

Stiffelio, Raffaele e Fritz a tempo

RAFFAELE:

Ricerca mi feste?

STIFFELIO:

Sì.

RAFFAELE:

Prevedo qua

I rimbrotti . . .

STIFFELIO:

Non un detto.

RAFFAELE:

Non m'opporrò a vendetta, se bramate . . .

STIFFELIO:

Solo ho un'inchiesta . . .

RAFFAELE:

Quale?

STIFFELIO:

Che fareste, se pur libera fosse  
Lina? . . .

RAFFAELE:

Che dite!

STIFFELIO:

Io chiedo! . . . Rispondete.

RAFFAELE:

A impossibil supposto?

STIFFELIO:

Fritz? . . .

(Fritz entra)

S'avverta Lina, che qui l'attendo . . .

(Fritz parte)

RAFFAELE:

E che cercate?

STIFFELIO:

Saper s' è a voi più cara

Colpevol libertade, o l'avvenire

Di donna che perdeste! . . .

Là tutto udrete . . .

(Lo conduce in una stanza laterale)

RAFFAELE: (entrando)

(Cielo!)

## SCENA VI

Stiffelio e Lina

STIFFELIO:

Inevitabil fu questo colloquio

Prima di separarci . . .

LINA:

Che! . . . Partite? . . .

STIFFELIO:

Sì . . . questa sera . . .

LINA:

Voi! . . . Come?

STIFFELIO:

Udite!

Opposto è il calle che in avvenire

La nostra vita dovrà seguire . . .

Col guardo fisso soltanto in Dio

Vo' rassegnato correre il mio . . .

Voi, stretta all'uomo del vostro core,

Trarvi potrete dal disonore . . .

LINA:

Che dite! . . .

Quando ci unimmo sposi,

Perchè dovunque perseguitato,

A tutti il vero mio nome ascosi;

Dal dritto sciogliere tal nodo è dato.

Quest'atto il frange . . .

LINA:

Cielo, un divorzio! . . .

STIFFELIO: (presentando una carta)

A voi, segnatelo . . . firmato io l'ho.

LINA:  
Ah, fatal colpo attendermi,  
Rodolfo, qui sapea! . . .  
Ma degna di rimprovero  
Almeno mi credea . . .  
No . . . d'uno sprezzo acerrimo  
Trovo sol qui l'orror! . . .  
Schiacciatemi . . . uccidetemi . . .  
Morrò per vostro amor!

STIFFELIO: (con amarezza)  
Speraste che per lagrime  
Scemasse il dolor mio! . . .  
Che l'onta incancellabile  
Coprissi alfin d'oblio! . . .  
Che rassegnato accogliere  
Potessi il disonor! . . .  
Ah vivon quanto l'anima  
Le offese dell'onor! . . .

LINA:  
A me quell'atto . . . Datelo.  
(Glielo strappa di mano e corre alla tavola)

STIFFELIO:  
Firmate?

LINA:  
Sì.

STIFFELIO:  
(Che ascolto!)

LINA:  
Trama pensaste il piangere . . .  
Ora tal dubbio è tolto . . .  
(Firma)  
Entrambi siamo or liberi,  
Tutto tra noi cessò.  
(Gli rende la carta)  
Ora il potrete . . . Uditemi!

STIFFELIO: (per partire)  
Non più, signora!

LINA: (trattenendolo)  
Il vo'!  
Non allo sposo volgomi,  
Ma all'uom del Vangelo.  
Ei fino dal patibolo  
A' rei dischiude il cielo . . .  
La donna più non supplica,  
Qui la colpevol sta . . .

STIFFELIO:  
Lasciatemi . . . lasciatemi . . .

LINA:  
Ministro, confessatemi . . .  
(Si getta ai suoi piedi)

STIFFELIO:  
Voi! Voi! Che udrò?

LINA:  
Quanto Müller  
Voluto udir non ha.  
Egli un patto proponea  
Ch'altrui moglie mi rendea,  
Quasi al mondo, lui perduto,  
Trovar pace avessi potuto;  
Quasi a prezzo tal volessi  
Racquistarmi ancor l'onore . . .  
Quasi vivere io potessi  
Discacciata dal suo core . . .

STIFFELIO:  
Basti! Basti!

LINA:  
D'altrui moglie!  
Ah voi dunque non capite  
L'amor mio! . . .

STIFFELIO:  
Amor! . . . che dite! . . .

LINA:  
V'amai sempre . . . sempre v'amo;  
Testimonio Iddio ne chiamo . . .

STIFFELIO:  
Ma colui! . . .

LINA:  
Fu tradimento . . .

STIFFELIO:  
Vi tradiva! . . .

LINA:  
Sì . . .

STIFFELIO:  
Fia spento . . .  
Io n'ho il dritto . . .

LINA:  
Ciel! . . .

STIFFELIO:  
È là.

### **SCENA VII**

Detti, Stankar con una spada insanguinata alla mano e Jorg da opposte parti

STANKAR:  
Non v'è più.  
LINA:  
Che!

JORG:  
Un'uccisione?

STIFFELIO:  
Un duello?

STANKAR:  
Un'espiazione . . .  
Chi poteva il disonore  
Rivelar, estinto è già.

(Parte)

JORG: (a Stiffelio)  
Vieni al tempio del Signore,  
Virtù nuova avrai colà.

### **SCENA VIII**

Stiffelio, Lina e Jorg

STIFFELIO:  
Ah sì, voliamo al tempio,  
Fuggiam le inique porte,  
Delitto solo e morte  
Qui l'uomo vi stampò.  
Ai seduttori esempio  
Rimanga questo tetto . . .  
Iddio l'ha maledetto,  
D'infamia il fulminò.

LINA:  
A dunque non v'ha in terra  
Conforto al mio dolore! . . .  
D'involontario errore  
Perdono non avrò!  
Clemente Iddio disserra  
Di tua pietà il tesoro,  
Col palpito t'imploro  
D'un cor che non peccò!

(Stiffelio è tratto altrove da Jorg. Lina si ritira in una stanza)

### **SCENA IX**

Interno d'un tempio gotico sostenuto da grandi arcate. Non si vedrà alcun altare; solamente, appoggiata ad una colonna, è una cattedra, a cui si ascende per doppia gradinata.  
Il popolo entra a poco a poco. Federico e Dorotea entreranno poco più tardi. Poi Lina, coperta d'un velo, va presso la cattedra a destra; finalmente Stankar a sinistra. Tutti s'inginocchiano e pregano accompagnati dall'organo.

CORO, DOROTEA, FEDERICO:  
Non punirmi, signor, nel tuo furore,  
O come nebbia al sol dileguerò!  
Miserere di me, pietà, Signore,  
Miserere, e tue glorie canterò.

STANKAR:  
Se punii chi m'ha tradito  
Nell'onor ch'è tuo dono,  
Come a Davide pentito,  
Dio, concedimi il perdono.

LINA:  
Confido in Te,  
Signor, pietà  
Non nieghi a me  
La tua bontà.

### **SCENA ULTIMA**

Detti, Stiffelio e Jorg dalla destra. Sono coperti di nera e lunga cappa. Stiffelio è concentrato; porta un gran libro

JORG:  
Stiffelio?

STIFFELIO: (riavendosi da un'astrazione)  
Eccomi . . .

LINA:  
(Udirlo ancor potrò!)

STIFFELIO: (passandole vicino)  
(Qual donna!)

LINA:  
(Non mi conobbe!)

STIFFELIO: (a Jorg)  
Qui restate.

JORG: (piano tra loro)  
L'alma afforza  
Speran tutti in te.

(Lina alza il velo)

STIFFELIO: (scorgendo Lina)  
Ciel!

JORG:  
Ch'hai?

STIFFELIO:  
Dessa! . . .

JORG:  
Pensa ove sei! . . . coraggio! . . .

STIFFELIO:

Ah sì! . . .

Ma confusa ho la mente

Ed il pensier mi sfugge . . .

JORG:

Il libro santo schiudi,

T'ispirerà il Signore . . .

STIFFELIO:

Dicesti ben . . .

JORG:

Fa core.

(Salgono alla cattedra per la scala a sinistra)

STIFFELIO: (Molto agitato apre il libro e con voce tremante vi legge)

"Allor Gesù rivolto

Al popolo assembrato

Mostrò l'adultera

Ch'era a suoi piedi e così disse:

LINA:

(Oh, ciel!)

(Cade sui gradini della scala a destra)

STIFFELIO:

'Quegli di voi che non peccò

La prima pietra scagli.'

JORG: (piano a Stiffelio)

Che parli?

LINA: (con dolore)

(E non finisce?)

STIFFELIO: (guardando Lina)

E la donna, la donna

Perdonata s'alzò."

(Lina sale coi ginocchi la scala)

LINA:

Gran Dio!

JORG:

Che fai, Stiffelio?

STIFFELIO:

"Perdonata, perdonata."

(Lina cade sull'ultimo gradino a piè di Stiffelio)

Iddio lo pronunziò.

(ponendo la mano sul libro)

CORO: (Tutti ripetono)

"Perdonata! Perdonata!" Iddio lo pronunziò.

(Lina si alza da terra e colle mani alzate grida)

LINA:

Gran Dio!